

## ARTE. SARA' LA BELLEZZA A SALVARE IL MONDO

"Musica delle sfere"

*La nuova geometria di LeoNilde Carabba*

di SARA VERDERI

Incontro la pittrice nel romantico magazzino della "Libreria Bocca" di Milano, ove pile di libri, oggetti antichi e un profumo un po' retrò fanno da cornice ai suoi incredibili quadri, fatti di scorci di Universo e di "dischi luminosi", come ben li definisce la critica d'arte che ha scritto il suo catalogo, Rossana Bossaglia. Di loro scrive che <... la trasformazione progressiva del tessuto cromatico da un colore all'altro favorisce la lettura di questi dischi come di oggetti astrali in perpetuo movimento; talora i titoli indicati dall'artista suggeriscono un'interpretazione mistica del loro significato; così come appare evidente l'intenzione sinestetica dell'artista, che sottolinea di volta in volta la musicalità di quest'orizzonte stellare>.

Lei sorride, jeans e maglioni comodi, e scarpe da tennis. Un anello importante, misterioso, i capelli ribelli e vive onde di luce negli occhi.

**Mi racconti un po' della tua storia personale?  
Ho la sensazione che tu abbia molto da raccontare....**

<Certo, per quanto riguarda il mio percorso artistico e i miei esordi, posso dirti che vengo da una famiglia molto colta, dove l'arte considerata importante era quella antica e tradizionale. Io frequentavo il Liceo Internazionale, quando un giorno assistetti ad una lezione di circa otto ore sugli impressionisti. Fu un colpo di fulmine. Come un'innamorata, cominciai a visitare mostre, musei, a leggere e informarmi. A quei tempi tuttavia capitò che venni bocciata ben quattro volte in disegno, così mi rassegnai al fatto che forse non ero in grado di dipingere. Pensai dunque che avrei potuto fare la critica d'arte, e nel frattempo coltivavo un'altra passione: la poesia. Scrissi molto, finché a 21 anni fui preda di una febbre altissima, che ebbe il miracoloso effetto di "sbloccare" la mia pittura, e da lì tutto cominciò a fluire. Durante la mia prima personale, nel 1961, alla Numero di Firenze, un famoso critico fu colpito dalle mie opere e me ne chiese altre da poter visionare. Già allora mi sentivo una pittrice, così gli risposi che erano dal fotografo, ma che se fosse tornato gliel'avevo mostrato volentieri. Kaiserlian tornò in due settimane e io gli presentai altri quindici lavori. Successivamente collaborai con molti artisti, godendo del supporto e dell'influenza di Hsiao Chin, Baj, Crippa, Fontana, Manzoni, Christo e altri. Ricordo con grande piacere l'ambiente artistico di Milano degli anni Sessanta/Settanta; era una vera fucina e tutti i grandi artisti erano molto raggiungibili, pronti ad aiutarti, se riconoscevano il tuo talento. Andavo spesso al "Jamaica", o al "Caffè Brera", ed erano tutti lì. Poi dipendeva dal tuo *savoir faire* e dal tuo personale talento. In quegli anni viaggiai molto, tra Parigi,

Europa, per mostre, esposizioni; era bellissimo, si viveva in strada, e conobbi tante persone estremamente interessanti, come Turcato, Fautrier e molte altre. Poi mi stabilii in California per amore e per lavoro, e anche lì le critiche si fecero interessanti, come quella di Pierre Restany (*n.b. – scrisse di lei: "... basta dedicare un attimo di attenzione alla morfologia lirica del linguaggio di L.C. per intuire questa verità evidente: questo tipo di pittura si fa con la pelle, con il sangue, con il cuore. Assumere questo tipo di linguaggio vuol dire essere pronta ad imparare nuove lezioni dalla vita, essere capace di dimostrare una generosità totale nell'incontro con il proprio destino*"). Vissi anche a Roma per qualche anno, per poi tornare definitivamente a Milano nel 1988, dopo tutte queste esperienze, che mi permisero di arricchirmi notevolmente. Con Milano ho sempre intrattenuto un rapporto di odio/amore; ora, infatti, vivo a Sesto, dove la dimensione tranquilla mi permette di raggiungere tutto a piedi, come solo in un piccolo paese è possibile fare".

**Qual è il tuo sentire artistico? Come ti sei mossa all'interno della pittura? So che sei autodidatta. E' vero?**

"Sì, sono autodidatta. Sono partita dalla geometria, poi sono passata a forme più morbide, a mari, cieli, alberi, descrizioni della Crosta terrestre, per poi tornare ad una geometria più sacra, alchemica direi. Il periodo più morbido corrisponde ad un percorso curioso per me: negli anni del movimento femminista accadeva che le donne si ribellavano ai *clichés* imposti dalla società per riappropriarsi della propria parte maschile. A me accadeva l'esatto contrario. Nonostante abbia militato nel *Movimento*, partecipando alla fondazione della "Libreria delle Donne" – che prima stava in via Dogana, ora invece è in via Pietro Calvi -, io mi ero affermata nell'arte con cipiglio maschile. Così per me il percorso fu quello di ritrovare la mia parte femminile. Ricordo il primissimo manifesto grafico della Libreria, che ricavai da una vecchia foto delle donne della mia famiglia sedute tutte assieme, dalla quale avevo opportunamente ritagliato gli uomini in piedi dietro di loro".

**... Affascinante. Vedo comunque che oggi i tuoi quadri sembrano parlare di altri universi. Cosa c'è dietro?**

"Dietro c'è la mia interpretazione della vita, gli occhi con cui vedo attraverso il mondo. Tramite una terapia junghiana e reichiana arrivai ad una dimensione spirituale di me stessa. Studiai Per passione i Tarocchi di Crowley, collegati all'astrologia, e i simboli delle lettere ebraiche, da cui arrivai naturalmente alle Sephirot della Cabala, ognuna delle quali è collegata ad un pianeta e ad un Arcangelo. Queste chiavi mi portarono alla meditazione profonda. In genere io lavoro nella mia bottega d'arte, dove creo cinque o sei quadri alla volta, dati i tempi di asciugatura del colore, che sono diversi per ognuno. In quel caso, invece, mi trovai in solitudine e connessione profonda con l'Universo. Presi cinque mesi di silenzio stampa, camminavo nel bosco, meditavo, mi trattavo con gli olii Aurasoma, e lavoravo su un quadro alla volta, per ore.

Da lì nacquero i grandi quadri che vedi esposti, ognuno dedicato ad un Arcangelo. Sono quadri di guarigione, dove nel dipingere qualcosa di intrappolato dentro di me veniva rilasciato e io guarivo il mio cuore. Sono molto legata a queste opere. Pensa che miscelavo anche gli olii Aurasoma ai colori, così da impregnare gli stessi quadri”.

### **Hai dunque trovato una connessione tra l'arte e la spiritualità?**

“Sì, e anche molto profonda. L'astrologia evolutiva junghiana è stata un modo per capire me stessa. Questa astrologia non predice alcun futuro, ma aiuta a capire la radice del dolore, e a mostrare la strada all'uomo nella luce e nell'amore di sé. Vi sono momenti in cui l'arte stata un mezzo di guarigione individuale, perché mi ha dato la possibilità di catarsi, e altri in cui è stata un mezzo di elevazione spirituale. Seguendo questo percorso personale, che mi ha anche portato ad essere per anni discepolo di Osho, il Maestro che io amo e che ho avuto la fortuna di conoscere personalmente a Puna, in India, tengo ora gruppi di espressione creativa. Il mio gruppo si chiama “La danza dello Spirito Arcobaleno” e si propone di crescere esplorando le emozioni e imparando a tradurli in segni visibili. Noi apparteniamo ad una società che privilegia la scrittura come mezzo di espressione culturale e mentale. Capita molto frequentemente che un adulto si ritrovi con un potenziale creativo uguale a quello di un bambino di sette anni, poiché non gli è mai stato permesso di esprimerlo. Il mio lavoro consiste nel recuperare questo bambino, prenderlo per mano e portarlo alla coscienza. Questo lavoro agisce sui blocchi emotivi ed energetici che hanno impedito lo sviluppo della creatività e della persona in alcuni ambiti della personalità presente, tenendo in considerazione la dimensione dell'essere corporeale che vive qui ed ora e deve confrontarsi con la realtà del mondo di oggi. Vale a dire: spiritualità non è volare via con gli Dei, ma essere ben presente alla vita, con un'intima frequenza di appartenenza alla Terra e al Cielo. Ci tengo molto anche a dire che i miei gruppi di consapevolezza sono molto lucidi e anche molto <ludici>. Insomma, ci divertiamo sempre molto. L'umorismo è un fattore determinante della vita. Senza sorriso, la vita non è più vita”.

### **La tua esperienza con la ricerca del femminile ti ha mai spinta ad aiutare altre donne che se la sono apparentemente dimenticata?**

“Sì, indubbiamente. Anche oggi tengo gruppi aperti a sole donne, in cui si esplora e ci si riappropria della propria creatività, in noi molto importante e tangibile. Si lavora insieme sulla specificità di cosa significa essere <donne>, perché, come diceva Simone de Beauvoir: <Donne si diventa>.

## **Dalla sua dichiarazione poetica**

“E di me posso dire che recentemente, dopo anni che fuochi e fiamme, orizzonti lontani e mari tumultuosi e montagne incantate popolavano i miei quadri con una chiara predominanza dell’aspetto dionisiaco, sono tornata ad una nuova geometria. Il titolo stesso delle mie ultime opere illustra il cammino percorso: <Dedicato a Michele>, <Materia Mystica>, <Dialoghi con l’Assoluto>, <Quinta Dimensione>, <Comunione Cosmica> e sento che potrei definire queste opere mappe e testimonianze di un incontro armonico tra Apollineo e Dionisiaco, tra Yin e Yang, tra valori Femminili e quelli Maschili – quindi un nuovo equilibrio tra Passione e Ragione e un nuovo cammino estetico e interiore da percorrere per cantare la gioia di essere vivi e consci che il miglior modo di partecipare alla salvaguardia del pianeta è entrare nel flusso dell’entropia costruttiva e stimolare il fruitore a prendere coscienza che, come dice Hillman, <Il mondo si salverà con la bellezza>”.